



Rassegna Stampa 27 gennaio 2026



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

1Attacco.it

Confindustria

Contratto d'Area: "Recupero somme residue, sosteniamo Comune di Manfredonia"

Confindustria Foggia sarà parte integrante e parteciperà attivamente alle iniziative che nasceranno con la costituzione di un tavolo tecnico permanente sulle problematiche dell'area industriale di Manfredonia e delle aziende in essa collocate. "Accogliamo di buon grado l'annuncio dell'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Manfredonia, **Matteo Gentile** - dichiara il presidente di Confindustria Foggia e di Puglia, **Potito Salatto** - e riteniamo sia indispensabile in questo momento fare massa critica con tutte le imprese del comparto industriale sipontino per eliminare il deficit infrastrutturale e di servizio che accentuano le difficoltà delle imprese tuttora insediate".

Dalla rendicontazione del Primo e del Secondo protocollo aggiuntivo del Contratto d'Area, il Comune di Manfredonia confida di poter ottenere lo sblocco delle risorse econo-



Potito Salatto

miche residue del "Contratto", finalizzandole al completamento del collaudo delle reti infrastrutturali realizzate nelle aree industriali PIP e D3E (ex D46), alla manutenzione delle reti viarie, illuminazione, ed al regolare funzionamento del depuratore dell'area

passato di recente sotto il controllo di gestione del Comune sipontino.

"Il tavolo tecnico permanente è una buona risposta a tutto questo, un plauso all'Amministrazione comunale che ha preso finalmente di petto la situazione proponendo soluzioni operative", aggiunge il presidente Salatto. All'incontro, che si è tenuto presso il sito aziendale dell'azienda **Gianni Rotice**, erano presenti insieme a Salatto, il direttore generale di Confindustria Foggia, **Enrico Barbone**, gli assessori **Matteo Gentile** e **Francesco Schiavone** oltre ad una nutrita partecipazione di imprenditori.



Statale Garganica

La Regione chiede un vertice al prefetto di Foggia

■ In una nota inviata al prefetto di Foggia, Paolo Giovanni Grieco, la presidenza della Regione Puglia ha chiesto «la convocazione urgente di un tavolo tecnico con tutte le amministrazioni coinvolte» per definire «in tempi rapidi termini e modalità per affrontare e risolvere la situazione» della frana sulla statale Garganica «garantendo il celere ripristino della viabilità in sicurezza». Nella nota la Regione sottolinea «l'importanza vitale di questa arteria stradale per la connettività dei territori e delle comunità locali» e, «nonostante sia stata accertata la proprietà statale, non solo della strada, la cui gestione è affidata ad ANAS, ma anche dei terreni adiacenti dove si è verificato lo smottamento», ribadisce «la piena disponibilità a fornire il proprio contributo per l'esecuzione degli interventi di ripristino». «La Strada Statale 89 Garganica - sottolinea ancora la Regione - rappresenta un'arteria infrastrutturale di cruciale importanza per la Puglia, essendo fondamentale non solo per la viabilità locale ma soprattutto per l'economia turistica del promontorio del Gargano. Essa funge da asse portante per il turismo, collegando centri balneari vitali come Vieste, Peschici, Rodi Garganico e Mattinata, e integrandosi con la SS 693 per creare un sistema di trasporto rapido che contrasta l'isolamento geografico della zona». «Il suo corretto funzionamento - conclude la nota - è essenziale per garantire l'accesso a un vasto indotto economico e per la sicurezza e i tempi di percorrenza, fungendo da alternativa vitale a tracciati più tortuosi». L'intervento del prefetto di Foggia viene chiesto per «accelerare la risoluzione della problematica».

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Csc: il Pnrr spinge gli investimenti ma l'industria è ancora volatile

Secondo il Csc di Confindustria l'economia italiana è quasi ferma. Dollaro debole e prezzo del petrolio aumentano l'incertezza per export e consumi. Gli investimenti sono trainati dal Pnrr.

Nicoletta Picchio — a pag. 5
— con un'analisi di
Stefano Manzocchi

13%

SVALUTAZIONE DEL DOLLARO

A gennaio 2026 il dollaro si è deprezzato del 13% sull'euro rispetto al gennaio 2025. Questo ha causato l'indebolimento dell'export italiano

Nuovi investimenti sostenuti dal Pnrr Industria volatile

Centro studi Confindustria. Economia quasi ferma, risalgono i prezzi di petrolio e gas, il dollaro debole compromette l'export, resta l'incertezza



Il credito bancario cresce ma il costo per le imprese non scende più. Le tensioni gonfiano l'oro, non fermano la Borsa

Nicoletta Picchio

ROMA

Economia quasi ferma. Il prezzo del petrolio non scende più, il dollaro debole compromette l'export, i casi di Venezuela e Groenlandia alimentano l'incertezza che in Italia spinge le famiglie a risparmiare, frenando i consumi. In positivo agisce l'ultima accelerazione sul Pnrr, la riduzione dei tassi sovrani, la risalita del credito. L'industria resta volatile, gli investimenti sono l'unica spinta per il Pil. È il quadro che emerge da Congiuntura Flash, messa a punto dal Centro studi di Confindustria. Il trend al ribasso del petrolio si è invertito a inizio 2026, il gas è su livelli più che doppi rispetto al 2019. I tassi sono in calo e gli spread più stretti, i tassi della Bcc sono attesi fermi e i mercati si aspettano una pausa da parte della Fed: la possibilità di altri due tagli è slittata tra giugno e dicembre.

Gli investimenti sono in espansione: nel quarto trimestre

2025 alcuni indicatori confermano la fase positiva degli investimenti in impianti-macchinari e in costruzioni, anche il credito bancario cresce, anche se il costo per le imprese non scende più. A dicembre però si è ridotta la fiducia delle imprese di beni strumentali e costruzioni.

L'incertezza però fa salire in modo record la propensione al risparmio, dal 9,9 all'11,4%, tenendo a freno i consumi (nel terzo trimestre 2025 +0,1%). Il numero degli occupati resta su un trend di espansione. Nei servizi la crescita nel quarto trimestre 2025 è in frenata, pur restando in espansione. L'industria è volatile a fine 2025: a novembre la produzione industriale recupera, dopo il calo di ottobre, (+1,5% da -1,0%), determinando una variazione acquisita nel quarto trimestre di +1,0 per cento. In dicembre, però, il Pmi torna in area recessiva e la fiducia a fine 2025 ha un profilo sali e scendi. L'export resta debole: a novembre +0,2% dopo il crollo di ottobre, -3,1 per cento. Negative le prospettive di fine anno, secondo gli ordini manifatturieri esteri, a causa di tensioni e incertezze.

Nell'Eurozona la crescita è debole, negli Usa il pil va meglio del previsto, la Cina ha centrato l'obiettivo di crescita, con un pil 2025 a +5,0 per cento.

Il Csc ha dedicato un focus sull'andamento dell'oro e della Borsa. L'oro è ai massimi rappresentando il bene rifugio per eccellenza. C'è una sfiducia nei confronti degli Usa, per le politiche commerciali adottate e per i dubbi sulla sostenibilità del debito e questo ha indebolito il dollaro: a gennaio 2026 la svalutazione è del 13% su gennaio 2025. Dal 2025 comunque non sembra esserci una fuga da asset rischiosi come le azioni, piuttosto una penalizzazione delle quotazioni Usa rispetto a quelle del Vecchio Continente.

Si è lontani dalle regolarità tradizionali - continua il focus



del Cs - che prevedevano al salire del prezzo dell'oro una discesa dei rendimenti dei bond e dei prezzi delle azioni.

I fattori oggi in gioco lasciano alle Borse europee la possibilità di crescere di più e ciò rende relativamente più facile il finanziamento tramite azioni per le aziende italiane o tedesche. Le risorse che le imprese possono reperire sui mercati azionari sono importanti per finanziare gli investimenti. Ciò riguarda anche le pmi, grazie alle riforme realizzate in Italia dopo il credit crunch del 2011-12, in particolare la creazione del mercato dedicato Aim, (ora EGM) con costi ridotti, procedure semplificate, agevolazioni fiscali, che hanno consentito la quotazione di 184 pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Fondimpresa è raccolta record: 507 milioni nel 2025

**Dal 2007 al 2025
investiti più di 4,8
miliardi per rafforzare
le competenze del
capitale umano**

Formazione

Regina: le imprese aderenti salgono a quota 206mila per 5,1 milioni di lavoratori

Claudio Tucci

Per Fondimpresa il 2025 si chiude con una raccolta record: 507 milioni di euro, con una crescita del 20,6% nei versamenti delle imprese aderenti rispetto all'anno precedente. «Si tratta del valore più elevato mai rilevato - sottolinea Aurelio Regina, presidente del principale fondo interprofessionale italiano, nato su input di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil -. Ciò testimonia un trend di crescita costante e una fiducia sempre maggiore da parte delle aziende nel sistema di formazione continua per affrontare le innovazioni in atto e le sfide del mercato globale».

Le imprese aderenti hanno infatti superato la soglia delle 200mila unità, siamo a 206mila, per l'esattezza, che coinvolgono 5,1 milioni di lavoratori. Dall'anno di piena operatività, il 2007, al 2025, ha proseguito Regina che ieri, a Roma, nella nuova sede di Fondimpresa, assieme ai vertici dell'ente, ha incontrato il nostro giornale, «ha investito più di 4,8 miliardi di euro per la formazione dei lavoratori. Solo nel 2025, sono

statierogati 467 milioni di euro, con focus specifici su competenze trasversali, innovazione e politiche attive per il lavoro. Lo scorso anno oltre 110mila aziende e 4,78 milioni di lavoratori (il 94% del totale aderente, *n.d.r.*) hanno partecipato ai piani formativi di Fondimpresa, con 3.399 nuove aziende e 260.313 lavoratori coinvolti per la prima volta. Insomma, «numeri davvero significativi - ha detto ancora Regina - che ciascuno ad investire in progetti audaci ed innovativi anche nel 2026 e a supportare sempre più lavoratori e imprese nel loro percorso di crescita». Già si pensa di allargare il raggio d'azione e sostenere l'inserimento e l'occupazione di donne vittime di violenza domestica, di detenuti a fine pena, di immigrati formati in loco (sul solco del piano Mattei e del decreto Cutro), e di rafforzare l'impegno sul fronte della sicurezza del lavoro, coinvolgendo anche Inail. Così operando, ha aggiunto il vice presidente Fulvio Bartolo, «Fondimpresa si conferma il principale pilastro del sistema formativo italiano, contribuendo alla crescita economica e sociale del Paese; e rappresenta un punto di riferimento per la formazione e la ricollocazione di lavoratori di fronte alle sfide poste dalla tripla transizione: digitale, ambientale e demografica».

Le nuove linee guida varate dal ministero del Lavoro «segnano un punto positivo di non ritorno per il mondo della formazione continua - ha evidenziato il presidente Regina -, ridefinendo i confini d'azione dei Fondi Interprofessionali in una logica finalmente moderna e inclusi-

va. Consentire infatti ai Fondi di intervenire su una gamma più vasta di ambiti formativi significa dotare le imprese di uno scudo contro l'obsolescenza delle competenze e, allo stesso tempo, garantire ai lavoratori una tutela reale della propria occupabilità nel lungo periodo. In questo nuovo scenario, la formazione cessa di essere un adempimento burocratico per trasformarsi in una leva di sviluppo industriale capace di attrarre investimenti e generare valore aggiunto». Non solo. Le nuove linee guida conferiscono ai Fondi Interprofessionali una rinnovata agilità d'azione, fondamentale per sostenere il ritmo incessante del cambiamento nel mondo del lavoro; e al tempo stesso, con l'introduzione di procedure semplificate per la portabilità dei contributi, si costruisce un pilastro fondamentale per la creazione di un mercato della formazione realmente libero, trasparente e orientato al merito.

«Quest'anno - ha annunciato il dg di Fondimpresa, Elvio Mauri - ci si concentrerà su quattro grandi ambiti d'azione, aziende, enti accreditati (sono circa 600, *n.d.r.*), transizioni e persone. Si finanzieranno piani formativi che spaziano dalle competenze di base e trasversali al green e all'Intelligenza artificiale, solo per citare alcuni temi». «Siamo di fronte a un cambio di passo e di mentalità enorme - ha concluso Regina -. Sta decollando un ecosistema favorevole allo sviluppo di talenti che è essenziale per mantenere alta la competitività delle nostre eccellenze industriali e quindi del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 miliardi

LE GARANZIE NEL 2025

Da gennaio a settembre 2025 il Fondo per le Pmi ha garantito importi per un valore complessivo di 23,4 miliardi



Il rapporto

Svimez: il Sud cresce dell'1% grazie al Pnrr

Nel 2024 il Pil delle regioni meridionali è cresciuto sopra la media nazionale: +1% contro +0,7%. È uno dei dati del Rapporto Svimez 2025 sul Mezzogiorno, presentato alla Domus Ars di Napoli. «Un contributo decisivo è provenuto dal settore delle costruzioni, sostenuto dagli investimenti pubblici legati al Pnrr», si legge. Per il peso che riveste nella formazione del valore aggiunto, il contributo più rilevante è comunque del terziario, «grazie non solo nelle attività tradizionali ma anche a quelle a maggior contenuto di conoscenza come l'Ict».



AI e fabbrica, alleate per crescere «Ma serve formazione per tutti»

Bassoli (HPE Italia): necessario creare un ecosistema nei territori ed essere flessibili

L'appuntamento

L'incontro di «Fabbrica Italia», promosso da Rcs Academy con Corriere e HPE

di Maria Elena Viggiano

Riportare la fabbrica al centro della trasformazione tecnologica e riconoscere alla formazione un ruolo chiave nel guidare questo cambiamento. E quanto emerso a Torino durante il secondo appuntamento di «Fabbrica Italia - L'ecosistema dell'AI che accelera l'innovazione», il ciclo di incontri promosso da RCS Academy con *Corriere della Sera* e HPE, dedicato all'impatto dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti sul sistema industriale italiano. «Fabbrica Italia — ha sottolineato Marco Gay, presidente Unione Industriali Torino — unisce manifattura e innovazione per favorire lo sviluppo del sistema industriale con un impatto sulla società». Per fare ciò, «l'AI è un'alleata perché amplia le nostre capacità senza perdere il patrimonio di competenze».

Per Claudio Bassoli, presidente e ceo HPE Italia, è tutta una questione di «ecosistema». «Nella trasformazione digitale — spiega — non vince la singola idea ma un ecosistema capace di sviluppare soluzioni per favorire l'adozione dell'AI in diversi settori». Inoltre questa tecnologia è «un acceleratore della vita quotidiana e dei processi industriali, per produrre un farmaco si è

passati da dieci a due anni mentre nell'automotive da cinque anni a un anno e mezzo».

La formazione diventa quindi fondamentale. «Nel corso degli ultimi 30 anni, però, abbiamo avuto un percorso involutivo nell'ambito dell'educazione — fa notare Francesco Profumo, presidente Isybank, già ministro dell'Istruzione e presidente CNR —. Oggi, a causa della rapidità dei cambiamenti, per cambiare passo dobbiamo metterci nella condizione di avere un sistema che non formi le persone sullo strumento ma che dia un metodo di approccio».

Per fare tutto questo, secondo Fabio Pammolli (AI4I) è necessario rendere più flessibile il nostro sistema formativo. «Il capitale umano — incoraggia — va valorizzato partendo da una trasformazione del sistema formativo ancora troppo rigido e con strutture dipartimentali chiuse». Un punto di vista condiviso da Fabrizio Pirri (Politecnico di Torino) per il quale «la rigidità del modello universitario ha in parte interrotto la capacità di trasferire innovazione al sistema produttivo». Molto fa anche l'atteggiamento dei singoli. Per Mauro Colombo, Technology & Innovation director HPE Italia, «la creatività favorisce la capacità di adattamento, il nostro senso di intraprendenza permette di superare blocchi culturali».

Durante la tavola rotonda «Potenziare le competenze AI: partnership tra centri nazionali di ricerca e università», Marco Pironti (Università de-

gli Studi di Torino), Enrico Pisino (CIM 4.0 - Competence Industry Manufacturing Center) e Davide Salomoni (Centro Nazionale ICSC) hanno evidenziato che l'AI genera valore solo se inserita in un ecosistema integrato di formazione, infrastrutture e trasferimento tecnologico, capace di partire dai bisogni reali, valorizzare il capitale umano e rendere accessibili competenze e tecnologie anche alle Pmi. È seguita poi la sessione dal titolo «Implementare l'AI: cogliere la sfida digitale per la produttività d'Impresa». Qui Vittorio Di Tomaso (Jakala Data & AI oltre che presidente del gruppo Aziende Digital Technologies dell'Unione industriali Torino) ha sottolineato che l'impatto dell'AI sul lavoro sarà profondo, milioni di persone dovranno cambiare ruolo o modalità operative ma la maggior parte delle imprese ha ancora difficoltà nel ripensare l'organizzazione.

Ma che cosa ne pensano le imprese? Gian Luca Bottero (Michelin Italiana), Andrea Cosentini (Intesa Sanpaolo) e Paola Scarpa (Lavazza Group) hanno posto l'accento sulla democratizzazione dell'AI che deve essere accessibile a tutti in azienda. Invece per Roberto Carnicelli (Eoliann), Shalini Kurapati (Clearbox AI), Claudia Quadrino (Aizum) e Antonio Tavera (Focoos A), le start up puntano a rendere l'AI uno strumento concreto di previsione, prevenzione e resilienza. Ma esiste un gap da colmare che richiede maggiore sicurezza e formazione a tutti i livelli aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Si è svolto ieri pomeriggio, presso la sede dell'Unione Industriali di Torino, il secondo appuntamento di «Fabbrica Italia», l'evento in collaborazione con il *Corriere della Sera* e HPE

● L'evento ha raccontato da vicino come l'intelligenza artificiale sta cambiando il volto dell'innovazione italiana creando nuove opportunità di crescita e competitività

● Per discuterne si sono riuniti aziende, start-up, centri di ricerca e istituzioni che hanno discusso come l'AI generativa, le tecnologie quantistiche e le soluzioni digitali possono accelerare l'innovazione e trasformare concretamente il sistema produttivo

ACADEMY
BUSINESS TALK



Francesco Profumo
Presidente Isybank



Marco Gay Presidente
Unione Industriali Torino



Paola Scarpa Chief digital
transformation officer Lavazza



Davide Salomoni Innovation
manager Centro nazionale ICSC



Claudia Quadrino
Ceo Aizum



Claudio Bassoli
Presidente e ceo HPE Italia



Fabio Pammoli
Presidente AI4I



Andrea Cosentini Head of
Data Science Intesa Sanpaolo



Shalini Kurapati Co-founder
e ceo di Clearbox AI



Gian Luca Bottero
Michelin Italiana

La Fiera del Levante ombelico dell'extravergine d'oliva. Giovedì 29 gennaio apre i battenti *EVolio*

Presentata la seconda edizione della fiera B2B dell'olio extravergine di oliva: dal 29 al 31 gennaio attesi 150 espositori e circa 50 buyer internazionali da 16 Paesi

Aprirà ufficialmente i battenti giovedì 29 gennaio 2026 la seconda edizione di "Evolio Expo", la fiera B2B dedicata alla filiera olivicola-olearia, in programma fino a sabato 31 gennaio negli spazi della Fiera del Levante di Bari. L'evento è stato presentato in conferenza stampa nella sede dell'Assessorato regionale all'Agricoltura della Regione Puglia. Organizzata da Senaf per conto di Nuova Fiera del Levante e patrocinata dal MASAF – Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Evolio Expo si conferma un appuntamento strategico per il settore, con il sostegno del Dipartimento Agricoltura e del Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia, di Pugliapromozione e dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio. I numeri raccontano con chiarezza il ruolo centrale della Puglia: 720 frantoi attivi, oltre 330.800 ettari destinati alla produzione di olive

da olio – pari al 31,5% della superficie nazionale – e una leadership produttiva che vede la provincia di Bari al primo posto in Italia. Un primato che Evolio Expo intende trasformare in valore economico, posizionamento di mercato e visione condivisa di filiera.

Nel corso delle tre giornate di fiera saranno presenti oltre 150 espositori, 20 tra associazioni, enti e istituzioni e circa 50 buyer internazionali dei settori GDO, retail e Ho.Re.Ca. provenienti da 16 Paesi, tra cui Stati Uniti, Germania, Giappone, Brasile e Arabia Saudita. Un contesto altamente qualificato per favorire relazioni commerciali, incontri B2B e nuove opportunità di internazionalizzazione. Il programma 2026 prevede oltre 100 tra convegni, talk ed eventi, articolati sui principali temi strategici del comparto: innovazione, sostenibilità, oleoturismo, salute e valorizzazione culturale e gastronomica dell'olio extra vergine di

oliva. L'inaugurazione ufficiale è prevista giovedì 29 gennaio alle ore 11.00 con il taglio del nastro. A cura dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio e di Pugliapromozione, i convegni tematici affronteranno questioni chiave come "Olio è Innovazione", dedicato alle nuove tecnologie e alla ricerca scientifica; "Olio è Turismo – Olio Experience", che esplora il valore dell'olio come esperienza territoriale; "Olio è Esperienze – Oleoturismo in Puglia", focalizzato sullo sviluppo locale; "Olio è Salute", incentrato sulle evidenze scientifiche; e "Olio è Benessere", dedicato ai nuovi utilizzi dell'EVO tra cosmetica, spa e imprenditoria emergente. Ampio spazio anche alla cultura olivicola con la mostra "Oli Monovarietali. I percorsi della biodiversità olivicola italiana", promossa da AMAP Regione Marche e dalla rivista Olio e Olio, che accompagna i visitatori in un viaggio ideale tra varietà autoctone, territori e tradizio-

ni. Completano il programma laboratori olio-cibo, degustazioni guidate, presentazioni editoriali e ceremonie di premiazione, tra cui "Ercole Olivario – Selezione Puglia" e il Premio Regionale Olivarium della Regione Basilicata. Nel suo intervento, l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli ha sottolineato come Evolio Expo rappresenti un luogo di confronto sulle politiche di filiera e sugli strumenti di sostegno alle imprese, ribadendo la volontà della Regione di riaffermare il ruolo della Puglia come riferimento del panorama olivicolo mediterraneo, puntando su qualità, sostenibilità e innovazione. "La Regione Puglia, ha detto Paolicelli, continua a investire in iniziative che trasformano il valore agricolo in sviluppo economico e competitività. Evolio Expo, diventa così anche un luogo di confronto sulle politiche di filiera e sugli strumenti a sostegno delle imprese e dei territori, in un momento di grandi sfide per il settore". Non è mancato anche il riferimento alla piaga della xylella che affligge il comparto olivicolo da nord a sud della Puglia. Paolicelli ha assicurato massimo impegno da parte della Regione sia con un monitoraggio costante che prevede l'espionaggio immediato degli ulivi infetti, sia come sostegno economico a comuni province e stessi agricoltori per effettuare le buone pratiche da eseguire tra marzo a maggio per evitare che il vettore possa camminare. Infine sull'ipotesi che di concerto con il governo centrale si possa procedere alla nomina di un commissario che gestisca l'emergenza l'assessore ha ribadito: "Sarò certamente favorevole purché gli si affidino pieni poteri con procedure più snelle e soprattutto risorse". Tornando all'evento fieristico, l'assessore al Turismo Graziamaria

EVOLIO EXPO

L'OLIO EVO, LA CULTURA DELL'ITALIA NEL MONDO

Evolio expo 2026

Starace, ha evidenziato come la manifestazione si inserisca pienamente nella strategia regionale di promozione dell'agroalimentare di qualità come componente strutturale dell'offerta turistica, con l'oleoturismo inteso come leva concreta di sviluppo, capace di generare esperienze, comunità e nuova economia diffusa.

L'assessore allo Sviluppo Economico **Eugenio Di Sciascio** ha definito Evolio Expo una fiera strategica per creare opportunità di crescita, favorire l'incontro diretto tra imprese e buyer qualificati e rafforzare la presenza delle aziende pugliesi sui mercati internazionali. Secondo **Gaetano Frulli**, presidente di Nuova Fiera del Levante, la manifestazione na-

sce dalla volontà di fare della Puglia il tavolo di concertazione dell'olio extravergine italiano, consolidando Bari come hub fieristico di riferimento per il Mediterraneo. **Luciana Di Bisceglie**, presidente di Unioncamere Puglia, ha infine evidenziato la necessità di trasformare la leadership produttiva regionale in leadership di mercato, puntando su aggregazione, innovazione e capacità di raccontare la Puglia come origine riconoscibile e competitiva nel mondo. Achiudere, la project manager **Silvia Casaglia** ha ribadito la missione di EVOLIO Expo: essere una piattaforma strutturata di business e confronto, capace di accompagnare le imprese lungo i grandi temi del futuro del comparto olivicolo-oleario.

Matarrese Spa

Crescita record 2025 e nei prossimi mesi edilizia ospedaliera e nuovi cantieri



Sede Matarrese Spa

Oltre 70 milioni di euro di valore della produzione stimato nel 2025, con una crescita del +150% rispetto al 2024, un portafoglio lavori che supera i 400 milioni di euro e circa 700 occupati tra diretti e indiretti: sono questi i numeri che raccontano la forte accelerazione della **Matarrese Spa**, storica impresa barese delle costruzioni, trainata in particolare dall'edilizia ospedaliera. Nei prossimi mesi prenderanno avvio cantieri strategici nel settore sanitario per un valore complessivo di 285 milioni di euro, a partire dal Policlinico Riuniti di Foggia (71 milioni), dall'ospedale di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta (110 milioni), e dal nuovo polo pediatrico di Palermo (104 milioni). Sempre sul fronte dell'edilizia ospedaliera, il raggruppamento guidato da Matarrese

Spa, in partnership con GETEC Italia, Renovit e altre imprese, è stato selezionato tra i tre finalisti – insieme a Webuild e al Gruppo CMB/Bouygues – nella procedura ristretta per l'approvazione e la messa in gara del progetto di fattibilità del Nuovo Ospedale di Piacenza, un intervento del valore di 300 milioni di euro.

Accanto ai grandi progetti sanitari, sono in fase di avvio anche altri in-

terventi infrastrutturali e per il diritto allo studio: la rifunzionalizzazione dell'Aeroporto di Foggia (12 milioni), la realizzazione di uno studentato per ADISU Brindisi (7 milioni) e la costruzione di tre studentati a Messina per un valore complessivo di 116 milioni di euro. La crescita economica della Matarrese Spa si riflette anche sull'occupazione, con circa 700 addetti coinvolti tra personale diretto e indiretto, di cui circa 150 stabilmente impiegati tra dipendenti, consulenti e collaboratori. Parallelamente, si rafforza la struttura manageriale del Gruppo: la IMCO Spa, holding della famiglia Matarrese, ha nominato amministratore unico **Franco Fiumara**, manager con oltre trent'anni di esperienza nel Gruppo Ferrovie dello Stato.

Garanzie, pronto il decreto che alza i costi per le banche

La stretta. Firmato il provvedimento Mef e Mimit: in arrivo commissioni tra lo 0,5 e l'1,5% per gli istituti che erogano prestiti garantiti per un valore superiore al 30% degli impieghi totali

Laura Serafini

E' stato firmato ed è ora all'esame della Corte dei conti il decreto interministeriale che introduce un premio aggiuntivo a carico delle banche che erogano rilevanti quantitativi di prestiti garantiti dal Fondo per le Pmi.

Il ministero per il Made in Italy e il ministero per l'Economia, dopo mesi di rimpalli sui contenuti del documento, hanno raggiunto una soluzione di equilibrio che circoscrive i casi nei quali è previsto debba scattare il premio aggiuntivo. Il decreto introduce franchigie al di sotto delle quali non è prevista la maggiorazione: una soglia è pari a un rapporto del 30% tra prestiti assistiti da garanzia e il totale degli impieghi che beneficiano di sconti sugli accantonamenti a capitale di vigilanza. Ad essa ne è affiancata una seconda, per tutelare le banche più piccole, in cui la franchigia si attesta a 200 milioni di euro: al di sotto di questo ammontare nessun premio è comunque dovuto.

Lo schema prosegue con gli scaglioni per i quali è previsto il premio: se i finanziamenti assistiti da copertura pubblica incidono tra il 30 e 60% del totale degli impieghi, è previsto un premio dello 0,5% sugli ammontari garantiti (solo su quelli che superano il tetto del 30

per cento). Se l'incidenza supera il 60 per cento, il premio sale all'1,5 per cento. Sono previste, inoltre, misure di attenuazione nel caso di finanziamenti concessi a imprese che hanno un rating del Fondo per le Pmi nelle fasce 3 e 4 (quelle meno virtuose): il premio si dimezza se almeno il 60% dei finanziamenti garantiti da una banca è rivolto a questa tipologia di attività produttive. Altre categorie di prestiti sono esentate dal premio: quelli assistiti da controgaranzie e i portafogli di crediti; questo per evitare di colpire le copertura dei Confidi, le quali sono comunque già pagate dalle imprese.

L'assetto raggiunto nelle ultime settimane, come già detto, è il risultato di un lungo lavoro di mediazione iniziato alla fine del 2024. Allora il ministero dell'Economia aveva fatto inserire nella manovra una norma che prevedeva l'istituzione del premio aggiuntivo, con l'obiettivo di scoraggiare l'eccessivo ricorso delle banche alle garanzie.

In quella occasione il Mef propose un assetto organizzato su quattro fasce, senza prevedere alcuna franchigia: nella fascia fino al 20% era prospettato un premio dello 0,5%; il costo saliva all'1% tra il 20 e il 35%; e poi all'1,5% tra 35 e 50% e 2% oltre il 50 per cento.

Sin da allora la preoccupazione

del ministero per il Made in Italy era il rischio che il premio venisse caricato sullo spread del tasso di interesse dei prestiti e che quindi venisse ribaltato dagli istituti di credito sulle imprese. L'allora sottosegretario Massimo Bitonci (ora assessore alle imprese della Regione Veneto) ottenne, con un subbendamento, di far stralciare dalla norma le modalità di calcolo del premio rinviandole a un decreto interministeriale.

A quel punto è partito il negoziato tra i due ministeri: il dicastero alle Imprese e Made in Italy ha messo sul tavolo a inizio 2025 una controproposta di ridurre le fasce a tre, introducendo la franchigia per la prima (e premi di 1% e 2% per le altre), esentando i prestiti controgarantiti e prevedendo sconti per le banche

che privilegiano i finanziamenti alle imprese in fascia 3 e 4.

La franchigia a favore delle banche più piccole era stata all'inizio proposta a 300 milioni. Nel corso dell'estate 2025 è arrivata la controproposta da parte del ministero per l'Economia che riduceva la franchigia a 100 milioni, pur abbassando le percentuali del premio allo 0,5% e all'1,5% dall'1 e 2 per cento della versione precedente. L'epilogo delle ultime settimane, anche in virtù del dialogo che Bitonci ha portato avanti con il Mef per arrivare a una soluzione equilibrata e condivisa, ha visto la franchigia scendere a 200 milioni.

Il decreto stabilisce che i proventi delle commissioni debbano essere versati sul conto corrente presso la Tesoreria dello Stato intestato al Fondo centrale di garanzia per le Pmi. L'introduzione di queste commissioni diventa, quindi, un modo per contribuire a finanziare il proseguimento del regime attuale delle garanzie, che non è permanente e deve essere prorogato ogni anno individuando le risorse per dare copertura finanziaria alle garanzie che vengono erogate.

Il provvedimento entrerà in vigore dopo l'esame della Corte dei conti, salvo che quest'ultima non sollevi rilievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una seconda soglia è stata fissata a 200 milioni. Il testo è ora al vaglio della Corte dei conti